

CETRARO

Acqua “non potabile” ormai da diversi mesi

Famiglie cetratesi costrette ad acquistare il prezioso liquido
L'ultima ordinanza sindacale di divieto ancora non ritirata

di M. FIORELLA SQUILLARO

CETRARO - E' ancora inquinata l'acqua alla Marina di Cetraro. Il sindaco Angelo Aita, non ha ancora revocato, con un nuovo atto sindacale che attesti la ritrovata potabilità dell'acqua, l'ordinanza n.42 del 27 dicembre 2018 con cui ne ha proibito l'uso limitandolo ai soli usi igienici. Un provvedimento emesso a tutela della salute pubblica della comunità residente nell'anzidetta frazione. Le località interessate dal provvedimento sindacale sono: Santa Maria di Mare, Mulini, San Giaco-

mo-Gado e Lampezia. In sostanza, quindi, da tutte le abitazioni e dalle fontane pubbliche della Marina di Cetraro non è possibile bere e né, tantomeno, utilizzare l'acqua che esce dai rubinetti per cucinare o lavare gli alimenti. Un problema rilevante quello dell'acqua inquinata nella città di Cetraro che provoca disagi notevoli ai cittadini, visto che per bere e cucinare bisogna per forza utilizzare l'acqua minerale in bottiglia. A ciò si aggiunge il fatto che, fino ad oggi, nulla è stato fatto in via preventiva dagli amministratori per evitare il continuo ripetersi di situazioni che non fanno altro che alleggerire il portafoglio dei cittadini. Specie di quelli con famiglie numerose che vivono in condizioni economiche disagiate. La voce di spesa “acqua minerale”, infatti è diventata, ormai quasi fissa nel bilancio familiare. Nonostante i disagi sopportati dai cittadini per l'acqua inquinata, nel corso degli anni, l'amministrazione comunale persiste nel non voler applicare alcuno sgravio al canone idrico, che invece deve continuare ad essere pagato per intero dai contribuenti. Le contrade della Marina interessate dall'ultima ordinanza sindacale, ad oggi in vigore, sono le stesse località per le quali nel luglio scorso era scattata l'ordinanza sindacale che ne proibiva l'uso potabile. Allarme rientrato dopo circa tre mesi e ripresentatosi nuovamente nel dicembre 2018. La recente ordinanza è scaturita dopo che, a seguito delle analisi microbiologiche, effettuate periodi-

camente dall'Azienda sanitaria provinciale - Dipartimento prevenzione di Amantea in data 19 dicembre 2018, acquisite al protocollo generale del Comune, su alcuni campioni d'acqua prelevati da edifici e fontane pubbliche, hanno evidenziato la presenza di indici di inquinamento, sia pure in modeste quantità. Abbastanza, però, da far scattare il divieto sindacale. L'intervento in maniera diretta ed immediato è finalizzato ad evitare eventuali problemi alla salute pubblica. Il divieto di che trattasi resterà in vigore fino a quando non verranno completati gli accertamenti tecnici ed igienico sanitari attualmente, ancora in corso, nonostante siano trascorsi ben cinque mesi dall'anzidetta ordinanza. L'atto sindacale in vigore sarà revocato con una successiva ordinanza. Vale a dire quando i parametri indicanti l'inquinamento dell'acqua daranno esito negativo ai controlli. L'acqua potabile è un'acqua che si può bere senza pregiudizio per la salute. Ciò vuol dire che il prezioso liquido, per essere salubre, non deve contenere microrganismi né altre sostanze in concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana. Per assicurare ciò le norme, recepite dalla Comunità Europea, definiscono i requisiti di potabilità attraverso il monitoraggio di numerosi parametri, per ognuno dei quali è stato fissato un limite di concentrazione. In particolare il D.Lgs 31/2001 (Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano), con le sue successive modifiche ed integrazioni, prevede il controllo di ben 53 parametri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta della costa cetratese